

*Il 19esimo festival sbarca a Cannobio per un convegno*

## Mostra Videoart nell'austero Parasio

Locarno, Torino, Cannobio e a novembre ancora Lugano: è la Videoart il "file rouge" che unisce queste località all'insegna della comunicazione multimediale. Venerdì scorso, nell'ambito delle numerose proposte della Videoart, giunta quest'anno alla 19esima edizione, è stata inaugurata a Cannobio una suggestiva e per alcuni versi provocatoria mostra denominata "Argo". Una videoinstallazione complessa (e imprevedibile) impaginata fra le austere mura del Palazzo del Parasio (XI secolo) con collaterali proiezioni video delle opere premiate al festival della Videoart di Locarno. La mostra, rimasta aperta sabato 3 e ieri, domenica 4, ha dato il pretesto per un convegno che ha fatto il punto della situazione delle arti visive. Fra gli intervenuti, Giuseppe Albertella, sindaco della cittadina, che ha ricordato come l'informazione digitale, un tempo oggetto misterioso e oscuro per pochi iniziati, sia diventata moda indiscussa di massa: «Merito anche dell'intuizione e della caparbia di Rinaldo Bianda, "patron" indiscusso del festival internazionale della Video Art Locarno-Lago Maggiore».

L'incontro, introdotto dall'architetto Matilde Pugnetti, presidente dell'Associazione italiana video arti e cultura (Aivac), ha poi registrato interventi

di elevato spessore culturale, primo fra tutti quello del professor Vittorio Fagone, presidente onorario dell'Aivac. In uno scenario suggestivo, con l'immagine riproposta in vari schermi televisivi (la manifestazione era trasmessa in contemporanea via Internet), con rara efficacia dialettica, Fagone ha evidenziato l'importanza sempre più crescente della tecnologia «vera faccia del nostro secolo in un mondo dove sono crollate le ideologie e le utopie socialiste». Ha poi preso la parola il professor Lucio Gabutti, direttore artistico della Mcm cinematografica di Torino, con una dotta relazione spaziando dalle origini della musicologia all'ipertesto e alla multimedialità. Gabutti ha ricordato come, prima di Interreg, le collaborazioni fra enti di diversi stati abbiano permesso la produzione culturale della Videoart, un settore difficile e ostico ma con grandi implicazioni di carattere sociologico ed umanistico. Infine l'ingegner Savino Bellasama ha evidenziato come l'Accademia internazionale arti e media di Torino (di cui è direttore) sia luogo principe di sperimentazione didattica legata all'uso delle nuove tecnologie e ha poi prospettato la possibilità di sinergie e di corsi anche a livello periferico per docenti ma anche per la formazione di registi e di tecnici multimediali.

CLEMENTE MAZZETTA